

Il miracolo di una matricola

Nevio Scala e il suo Parma, dopo il successo sul Milan e il secondo posto in classifica, sono diventati i grandi protagonisti del campionato

È costata soltanto tredici miliardi la squadra del boom, che ora punta allo scudetto. Ma resta un problema: quello dello stadio vecchio e piccolo

Il Fenomeno di provincia



Nevio Scala, sempre più «legato» al suo Parma

Parma secondo in serie A dietro all'Inter: sul nuovo fenomeno del calcio di provincia parlano i diretti interessati, l'allenatore Scala e il presidente Pedraneschi. «La squadra era stata costruita per arrivare a lottare per lo scudetto in due, massimo tre anni, invece...». Ma sul futuro del club incombe il problema stadio: insufficiente il Tardini, dall'anno prossimo la squadra potrebbe emigrare a Bologna.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Esaurito l'effetto-sorpresa, in via di scadenza anche il termine «miracolo». Parma cerca di assuefarsi in un baleno alla classifica da vertigini. Ci sta prendendo gusto soprattutto l'allenatore Nevio Scala, l'artefice di un campionato al di là di ogni previsione: «Siamo passeggiando in paradiso», parole a ruota libera dopo la passerella sul Milan.

Il giorno dopo, Scala cavalca il momento di euforia del football parmigiano con ancor maggiore convinzione. «Abbiamo dato una spallata a tutto ciò che di scontato c'è nel calcio. Qualcuno ha scritto di analogie fra questo Parma e il Verona dello scudetto: concordo, anche se parlare di scudetto è un po' antipatico. Però, come quel Verona la nostra è una squadra costruita con intelligenza e venuta su partita dopo partita, con una percentuale di casualità. I campionati si vincono anche così. Giù la maschera, il Parma lancia la sfida alle grandi metropoli del football alla vigilia di un mese difficile: nelle prossime cinque partite, trasferite con Juventus, Napoli e Sampdoria. Scala le affronta con una certezza. «Solo una

squadra finora ha saputo davvero metterci sotto: l'Inter. La Juve no, ha solo approfittato delle nostre incertezze: quel giorno, eravamo quasi tutti al debutto in serie A. La Sampdoria è quella che più mi ha impressionato, prima o poi vincerà davvero lo scudetto. Ma speriamo non subito...». Per questo dico che siamo in grado di giocare alla pari con tutti. Alla mia squadra ho sempre creduto, tant'è che la scorsa estate mi sembrava penalizzante parlare solo di salvezza: qualcuno mi prese per pazzo, ma sono andato avanti per la mia strada. Di mio, ho messo l'allegria e l'entusiasmo: i ragazzi si sono fatti coinvolgere ed è stato il primo grande risultato. Meriterebbero una medaglia d'oro: nessun fenomeno fra loro, eppure guardate cosa sanno fare. Il mio Parma gioca come la Germania ai Mondiali. Il Parma è meno bello ma molto più concreto rispetto ai primi mesi. Concorde? «È un compimento, si vede che siamo maturati in fretta. Non bisogna solo divertire e divertirsi per andare avanti e far punti. È il limite della Juventus: che magari perderà lo scudetto per allegria eccessiva. Il dit-

La squadra vale 55 miliardi

Nome	EM	Costo	Valutazione attuale
Taffarel	25	2 miliardi	3,5 miliardi
Donati	33	50 milioni	200 milioni
Gambaro	25	1 miliardo	2,5 miliardi
Minotti	24	2 miliardi	8 miliardi
Apolloni	24	2 miliardi	4,5 miliardi
Zoratto	30	400 milioni	800 milioni
Orio	25	100 milioni	4 miliardi
Cuoghi	32	500 milioni	700 milioni
Grun	29	2 miliardi	3 miliardi
Melli	21	-	20 miliardi
Brolin	21	2,4 miliardi	4 miliardi
Catanese	24	500 milioni	3 miliardi
Sorce	22	500 milioni	1,5 miliardi
Totale		13,450	55,700

to della squadra di Malfredì è anche quello delle squadre di Zeman. Vincono 2 a 0 e non si accontentano, per fare troppo finiscono per compromettere tutto». A questo punto sarebbe soddisfatto di un sesto posto finale con annessa la zona-Uefa? «Non ci penso proprio. Puntiamo a fare tanti punti e basta».

Come è nata questa squadra? «In tante notti d'estate, a Vicenza: a tavolino, io e il direttore sportivo Pastorello abbiamo buttato giù duemila formazioni, finché in mano ci è rimasta una lista di nomi. Su quelli abbiamo puntato». E gli stranieri? Interviene il presidente Pedraneschi: «C'era necessità di comprare un brasiliano per un discorso di sponsor e immagine in Brasile con la Parmalat. Su

Taffarel ci siamo trovati d'accordo. Domenica anche in Sudamerica hanno trasmesso Parma-Milan». «In realtà riprende Scala - inizialmente per il ruolo avevo pensato a Rosin della Reggina. Poi, però, nessun problema. Una lista di brasiliani mi era stata data ai Mondiali: li scartai tutti a parte Mazinho, che non fu possibile prendere. Su Grun e Brolin ci siamo trovati d'accordo. La società è stata molto seria: non ha anteposto interessi commerciali a quella della squadra. Gli intenti erano di arrivare dove siamo ora soltanto in due, tre anni. Abbiamo anticipato un po' i tempi. L'entusiasmo dopo la vittoria sul Milan ha portato anche qualcosa d'altro: «Con Taffarel, ho firmato a vita per il Parma. Sulla parola». In

realtà, il contratto vero scade nel '94. «Ma nessuno si sognerebbe di cercarmi perché da Parma non mi muovo. A meno che non mi caccino via». Il presidente Pedraneschi scuote la testa. Ha ben altri problemi: quello dello stadio, innanzitutto. Il Tardini (capienza 24mila posti) è insufficiente per la serie A, già la federazione per quest'anno ha fatto una deroga. «Se non si farà subito un nuovo stadio, l'anno prossimo dovremo emigrare altrove: Bologna, Verona... è come avere sopra di noi una spada di Damocle, perché intanto l'amministrazione comunale rinvia sempre il problema, anziché assegnarci l'area su cui costruire un nuovo impianto. Tanzi ha già minacciato di ritirarsi se la situazione non si sbloccherà subito: sarebbe la fine di un sogno perché la Parmalat è il colosso che ci consentirà di lottare davvero alla pari con le squadre di Berlusconi e Agnelli».

D'altronde, il Tardini non si può ampliare, poi non garantirebbe le uscite di sicurezza per un pubblico di 30/35mila spettatori. Domenica abbiamo incassato 930 milioni per una partita che ne poteva garantire quasi il doppio... Problemi e lamentele a parte, il Parma guarda avanti e da ieri ha pure una certezza in più: «Melli non si vende, resta con noi fino al '94 per puntare in alto, come è nostra intenzione. La squadra sarà rinforzata ancora». Per quest'anno, intanto, la società ha già preparato il premio-scudetto. Oltre 100 milioni a testa, perché anche in provincia il pallone non fa scenti.



Marcello Lippi, un addio malinconico a Cesena

Cesena in crisi Lippi paga per tutti Promosso Ceccarelli

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA. L'ultimo posto in classifica e lo sconcertante ruolino di marcia di due punti in 10 partite sono costati la panchina a Marcello Lippi. Ieri pomeriggio, con uno scarno comunicato, il Cesena ha annunciato l'esonero del tecnico reggino. Una volta espresso il rituale apprezzamento per l'opera svolta da Lippi, la società bianconera ha affidato la guida della squadra a Giampiero Ceccarelli, cesenate, compirà 43 anni il prossimo 22 aprile. È in possesso del pacchetto di tecnico di seconda categoria. Nella sua carriera di calciatore (era difensore) ha disputato 19 stagioni, tutte con la maglia bianconera del Cesena, giocando oltre 500 partite fra serie C, B e A.

Una volta appese le scarpe al chiodo ha intrapreso la carriera di allenatore, senza però mai abbandonare il Cesena. È stato il «secondo» di Bigon e Lippi.

«La situazione di classifica è piuttosto precaria - ha commentato il nuovo tecnico bianconero - ma ritrovando quella tranquillità e quella convinzione che nelle ultime partite si erano un po' perse, si potrebbe anche recuperare il terreno perduto. La salvezza, insomma, è ancora possibile».

«Sono profondamente amareggiato per la prematura conclusione di questa mia seconda stagione a Cesena - ha commentato Lippi - il campionato era iniziato bene, poi una serie di situazioni negative ha frenato il nostro cammino e ci ha portato all'ultimo posto. Non ho intenzione di spiegare le motivazioni tecniche o di altra natura che possono star dietro la lunga serie di risultati negativi, preferisco lasciar lavorare in tranquillità Ceccarelli e la società in questo estremo tentativo di portare in salvo la squadra. Mi auguro sinceramente che il Cesena possa giocare al meglio le chance che gli restano e conservare un po-

Domenica c'è stata una rilevante flessione di pubblico, in calo il basket

L'effetto-Golfo contagia il calcio Negli stadi 105mila assenti

Così nelle ultime due domeniche

	CALCIO	PALLACANESTRO	PALLAVOLO	Negativo l'effetto-Golfo domenica scorsa soprattutto sul calcio. Domenica prossima la controprova	
16ª giornata	286.297	18*	38.200	11*	20.000
17ª giornata	251.091	19*	37.300	12*	21.070
Differenze	-35.206		-900		+ 1.070

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. Effetto-Golfo anche nello sport, soprattutto nel calcio. Infatti, nella prima domenica dopo lo scoppio delle ostilità, i timori di attentati hanno tenuto lontano dagli stadi diverse migliaia di spettatori. Si è registrato un solo dato record: quello della partita Parma-Milan, sia per quanto riguarda gli spettatori presenti (paganti + abbonati) sia per l'incasso. I paganti sono stati 7.510 (in precedenza si era arrivati a 4.465 soltanto nella partita col Napoli, alla 3ª di campionato), gli abbonati 13.444, per un incasso totale di 923 milioni 57 mila lire. Forse la complessiva diminuzione potrebbe avere molte altre cause, ma è sintomatico che dall'inizio del campionato di serie A i paganti siano stati - per la

prima volta - al di sotto delle 100 mila unità. Ovviamente al calo dei paganti ha coinciso anche una perdita negli incassi: addirittura oltre un miliardo e mezzo che sommato al dato negativo degli abbonati porta la cifra a 1.158.702.000 lire. Insomma, l'effetto-Golfo ci sembra costituito dalla componente maggioritaria.

Anzi, se passiamo ad esaminare quanto scaturito dai campionati di serie B, di serie C e Interregionale, è indubbio che domenica esistesse un clima di tensione che ha contribuito a tenere lontano molti appassionati. Infatti, in B sono stati 30.000 i paganti in meno, mentre sommando serie C e Interregionale si passa a quasi 40.000. Perciò, facendo una valutazione

complessiva (A, B, C e Interregionale), l'emorragia di spettatori raggiunge un totale di 105.000 unità: per una sola domenica di calcio ci sembra una cifra più che ragguardevole.

Qualcuno sosterrà che in serie A non figuravano, salvo il caso di Parma-Milan, partite di cartello, ma allora quale valenza dare a quanto accaduto nell'incontro Roma-Pisa, dove si dava anche l'estremo addio al presidente Dino Viola? I paganti sono stati soltanto 11.350 mentre per Roma-Cagliari di due settimane fa furono più di 20.000. Insomma, l'effetto-Golfo, che lo si voglia ammettere o no, ha avuto i suoi riflessi negativi sul calcio, ma non solo. Persino nel basket la paura ha contagiato i fans, anche se non in misura massiccia come nel calcio, ma

pur sempre significativa. L'unica eccezione è costituita dalla pallanuoto, ma francamente ci sembra una eccezione che conferma la regola. Altro dato venuto a galla è quello che le maggiori defezioni si sono avute nelle partite giocate al centro e al sud d'Italia.

Quanto poi all'audience televisiva di domenica scorsa i dati non sono assolutamente da paragonare ai notiziari o agli aggiornamenti che riguardano la guerra del Golfo Persico. Si può parlare di una tenuta: «90' minuto», su Rai 1, ha avuto un ascolto di 9 milioni e 477 mila spettatori. Al secondo posto «Domenica sprint» di Rai 2, con un ascolto di 4 milioni e 547 mila, mentre una rovinosa caduta è venuta da «Pressing», in onda alle ore 21.00 su Italia 1, una delle reti di Berlusconi.

In diecimila per salutare Viola

ROMA. Il pellegrinaggio del diecimila e ai funerali di questa mattina, alla chiesa di San Pietro e Paolo all'Eur, si prevede una folla imponente - comincia presto, alle 9.30, quando viene aperta la camera ardente. La bara di Dino Viola è collocata lì, al centro della sala conferenze, al pianterreno della nuova palazzina. Il feretro, avvolto dai fiori, è «protetto» da un picchetto di polizia a quadrilatero: sono i giovani della Primavera. Si alterneranno, cambiando turno ogni ora, fino alle 15, quando verranno sostituiti dai ragazzi della Benetton. Il numero di corone è impressionante: un ma-

re di fiori giallorossi, in mezzo ai quali spicca, isolata, quella biancazzurra inviata dalla Lazio.

Il flusso della gente è ininterrotto. Gente comune, soprattutto: molti anziani, alcuni dei quali sfilano con gli occhi lucidi. Amadei, contravanti della Roma scudettata del 41-42, sono mezza ora davanti alla bara. Piange, il vecchio «fomaretto», senza frenare le lacrime. Poco dopo le 10 arriva Chierico, giallorosso dell'epoca Falcao. Dice: «Se n'è andato pure papà Viola», e si incammina a testa bassa verso la bara. Sfilano altri «personaggi». C'è Dario Bo-

netti, partito da Torino a notte fonda: una volta in auto, la sua, per venire quaggiù. C'è Colucci, il preparatore atletico della Roma del secondo scudetto, c'è Benetti, c'è Rocca. Poco prima di mezzogiorno arriva Liedholm. Il Barone, guardato con rispetto dai suoi vecchi tifosi, ha il viso triste. Pochi, come lui, hanno conosciuto i segreti di Viola.

Alle 13 si fa vedere Radice, e poi, di fila, ecco Antonello Venditti e Lando Fiorini, l'ex sindaco di Roma. Vetere, il predecessore di Viola, Anzalone, alcuni ex della «Rometta» anni Settanta, Ginulli e Santari-

ni, gli ex consiglieri Pes, Mauro Leone, Gaucci, e poi De Sisti, Cinghina. Ma la vera protagonista è la gente comune: un pellegrinaggio composto, spontaneo. C'è chi porta un mazzetto di fiori, molti lasciano la loro firma sui «registri», qualcuno si avvicina alla Lupa, vicino alla quale c'è il pennone con la bandiera della Roma a mezz'asta. «Ci ha regalato anni da favola, ha commesso molti errori, ma almeno è sempre stato se stesso: un uomo vero, di carattere: suona così, nella giornata dell'ultimo saluto a Dino Viola, l'epitaffio della tifoseria giallorossa. □.S.B.

IL GUSTO E LA SALUTE HANNO FATTO PACE.

Scopri tutto il piacere di star bene:

scopri il gusto del nuovo
Frumens, il primo
cracker all'olio extra-
vergine d'oliva, l'al-
limento ricco di
sostanze bene-
fiche, facilmente

assimilabile e
privo di colesterolo.
Frumens è sottoposto a ben
24 ore di lievitazione naturale e
naturali sono anche gli altri suoi ingredienti.
Con Frumens all'olio extravergine d'oliva non
occorre più rinunciare al gusto per star bene.

FRUMENS.

IL PRIMO CRACKER ALL'OLIO EXTRAVERGINE D'OLIVA.



Galbusera
Frumens
Crackers all'Olio Extra Vergine di Oliva
10 PORZIONI
LA NATURA, QUELLA VERA.